



Fiamma che arde

Anno LXXI - n. 1/2024

PASQUA: contemplare la Sua bellezza,
così da essere toccati dalla luce del Suo
volto e essere luci per il nostro prossimo!

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXXI

N. 1/2024

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Riva Aura e Gaia

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici
(La Redazione) pag 3

Laudate Deum! Esortazione Apostolica
di Papa Francesco sulla crisi climatica
(Don Giuseppe Tuninetti) » 4

Beata Anna Michelotti: relazione personale
con il Tu divino
(G. Colombo, Un milione di gradini per amore)» 6

MAMMA MADAGASCAR:
emozioni forti a cui non siamo più abituati
(Dott.ssa Maria Pia Cichetti) » 8

Primavera: speranza di rinascita
(Prof.ssa Gaia Riva) » 12

Fiori di cielo
(Madre M. Adele Riva) » 14

Solidarietà » 15

Il presente numero è stato consegnato alle Poste
Italiane di Torino il 19 marzo 2024.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari amici,

È il tempo della preghiera e della carità, il tempo in cui sostare nel silenzio per accostare il mistero, il tempo prezioso del deserto che regala la vita, il tempo in cui generare la speranza ed esercitare quotidianamente le piccole virtù di pazienza, benevolenza, umiltà. È il tempo privilegiato del cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, culmine delle festività cristiane. E particolarmente questa quaresima dell'anno 2024 ancor più ci chiama alla preghiera e alla contemplazione anche in mezzo all'azione, poiché Papa Francesco, in preparazione al Giubileo 2025, ha consacrato il 2024 come anno della preghiera. Il Santo Padre ne ha annunciato l'avvio durante l'Angelus di domenica 21 gennaio, rallegrandosi al pensiero di una grande "sinfonia" di preghiera e invitando le diocesi a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria. Papa Francesco ricorda che "la preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria, il grido silenzioso che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio". (dalla prefazione ad un libro sulla preghiera del cardinale A. Comastri)

Preghiera – ribadisce in più occasioni il Pontefice – anche per lodare la Sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta per la sua salvaguardia. In riferimento a questo tema vi proponiamo la lettura dell'articolo sulla *Laudate Deum*, a cura di don Giuseppe Tuninetti: un deciso richiamo alla conversione riguardo alla cura del creato, a partire dalla riflessione sui punti salienti dell'Esortazione apostolica sulla crisi climatica. Il documento – che aggiorna l'enciclica *Laudato si* e che il Pontefice indirizza "a tutte le persone di buona volontà" – viene pubblicato non a caso il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi patrono dell'ambiente, conclusione del Tempo del Creato, e giorno di apertura del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità.

Di preghiera che si traduce in solidarietà, condivisione e reciprocità ci racconta la dott.ssa Maria Pia Cichetti, che ringraziamo per aver condiviso la sua esperienza di cura nel centro

oculistico del dispensario di Ambatondrazaka-Madagascar.

Esiste una così vasta gamma di modi di pregare, che nessuno può descrivere compiutamente. Dalla preghiera veloce o distratta, alla preghiera contemplativa, a quella colma di lacrime per il dolore: non rientra in uno schema prefissato perché appartiene alla sfera dell'intima ed esclusiva relazione personale del credente con Dio stesso. Particolarmente preziosa, vogliamo però ricordare, la via indicata da papa Francesco, che dice che non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi".

Mutano in accorata preghiera – e forse non poteva essere altrimenti – l'analisi e le riflessioni contenute nell'articolo della dott.ssa Visconti sul dilagante, inquietante, fenomeno del femminicidio.

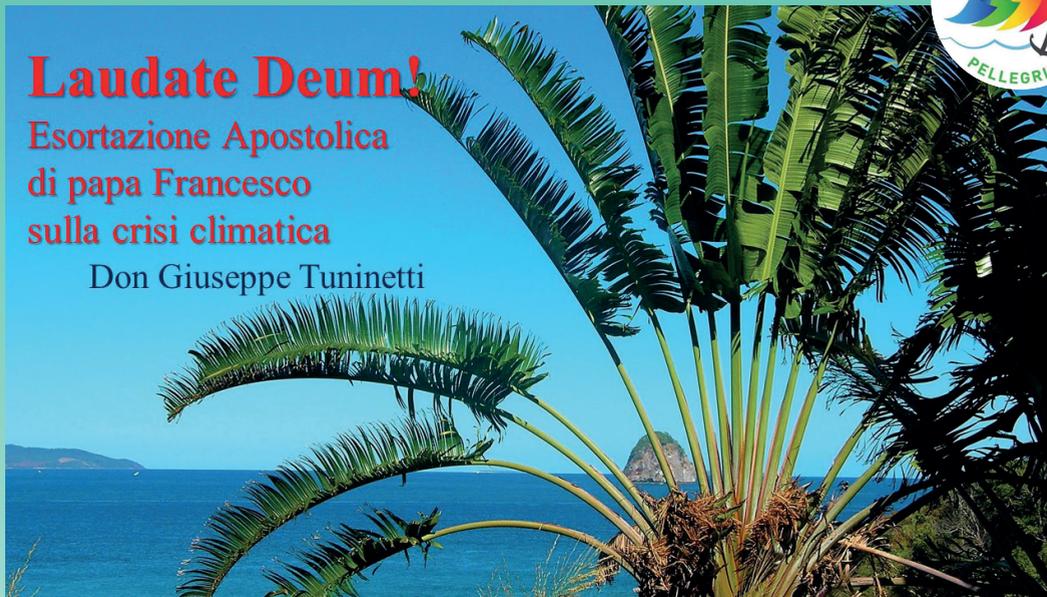
Con la prof.ssa Gaia Riva, vi invitiamo infine a scoprire/sperimentare la "*Via Pulchritudinis*" – via della bellezza – di cui più volte ha parlato anche Benedetto XVI (citiamo p.e. l'udienza generale del 31 agosto 2011 dal titolo "arte e preghiera", da cui attingiamo quanto segue). La bellezza quale canale privilegiato per l'incontro con Lui, quale aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. L'arte spinge a rivolgere il pensiero a Dio ed accresce in noi il desiderio di attingere alla sorgente di ogni bellezza. Visitare luoghi d'arte, contemplare la bellezza della natura o espressioni artistiche che esprimono la fede, non rappresenta solo un'occasione di arricchimento culturale, ma anche un momento in cui si può essere toccati dalla grazia, in cui fermarsi a contemplare.

Vi salutiamo e vi auguriamo Buona Pasqua con le parole di papa Benedetto XVI che hanno chiuso la citata udienza: "*Speriamo che il Signore ci aiuti a contemplare la Sua bellezza, sia nella natura che nelle opere d'arte, così da essere toccati dalla luce del Suo volto, perché anche noi possiamo essere luci per il nostro prossimo.*"

Laudate Deum!

Esortazione Apostolica di papa Francesco sulla crisi climatica

Don Giuseppe Tuninetti



Conferme delle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

Il 4 ottobre 2023, festa di S. Francesco d'Assisi, papa Francesco, sempre ispirandosi alla spiritualità del Santo di Assisi, ha indirizzato alla Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ancora sulla crisi climatica, per confermare l'appello urgente già esposto nell'enciclica *Laudato si'* del 2015 (rispetto e cura del creato!) e nella successiva *Fratelli tutti* (appello alla fraternità, perché non ci si salva da soli).

Questo ultimo intervento conferma che non sono stati molti (certamente non la maggioranza) gli uomini di buona volontà che hanno accolto i precedenti accorati appelli papali per il bene di tutta l'umanità di oggi e soprattutto di domani.

Che cosa scrive papa Francesco?

Peggioramento della situazione

Nonostante gli allarmanti appelli papali (ma anche di episcopati continentali, come quello africano) e delle autorità politiche a livello mondiale (come le *COP*) e degli scienziati, la situazione climatica non solo non è migliorata,

ma è peggiorata: aumento dell'inquinamento e della temperatura, eventi climatici estremi, come carestie, scioglimento dei ghiacciai e alluvioni, a danno soprattutto delle popolazioni più povere.

Danni del modello tecnocratico

Il dominio incontrollato della tecnica ("mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene") ha devastato il "rapporto armonioso dell'uomo con l'ambiente". La mentalità e la prassi tecnocratica hanno guastato anche l'economia, guidata dalla logica del "massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità".

Debolezza della politica internazionale

L'ONU, a causa dei veti incrociati delle grandi potenze, che ne paralizzano ogni decisione importante anche in materia di clima, è di fatto impotente nell'assumere provvedimenti atti, non solo a frenare, ma anche soltanto a ritardare la catastrofe temuta.

Il papa si appella al principio di sussidiarietà, perché, «se i cittadini non controllano il potere politico, a tutti livelli, neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali».

Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti.

Dal 1992 al 2023 si sono celebrate periodiche Conferenze sul clima da parte di oltre 190 Paesi, ossia da Rio de Janeiro a Dubai, con risultati altalenanti e caratterizzati da fallimenti e progressi. La più positiva è considerata quella di Parigi del 2015, dove le parti in causa si impegnarono a mantenere a due gradi l'aumento delle temperature medie globali, puntando a scendere sotto gli 1,5 gradi. Gli obiettivi sono stati compromessi in partenza dalla mancanza di verifiche, controlli e sanzioni precisi. Risultato: le emissioni globali hanno continuato a crescere.

Le motivazioni spirituali che spingono all'impegno i fedeli cattolici

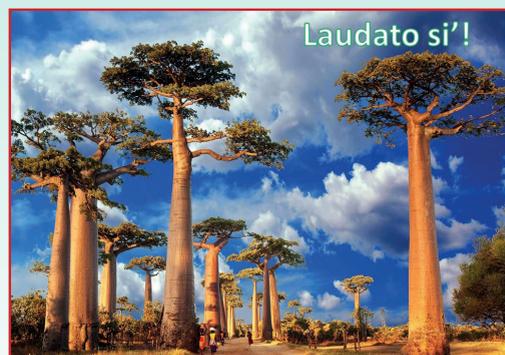
Dalla Genesi ("E Dio vide che era cosa molto buona") e dal Deuteronomio ("Sua è la terra e quanto contiene") papa Francesco conchiude che la creatura umana deve rispettare le leggi della natura, di cui non è padrone, ma custode; per esempio l'enorme ricchezza e varietà delle specie viventi, che rischiano di scomparire a causa di un comportamento dissennato.

Il Vangelo ci dice che Gesù stesso contemplava le bellezze del creato ("Gli uccelli del cielo e i gigli del campo") e invitava a fare altrettanto, contemplandole con affetto e stupore, tanto più dopo la sua risurrezione gli uccelli del cielo e i gigli del campo "sono pieni della sua presenza luminosa". Infatti, come aveva ben capito San Francesco, che cantava "fratello sole e sorella luna", esiste un legame e dunque una solidarietà tra le creature umane e tutte le altre creature: "Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suo suolo è come una malattia per ciascuno di noi, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una nostra mutilazione".

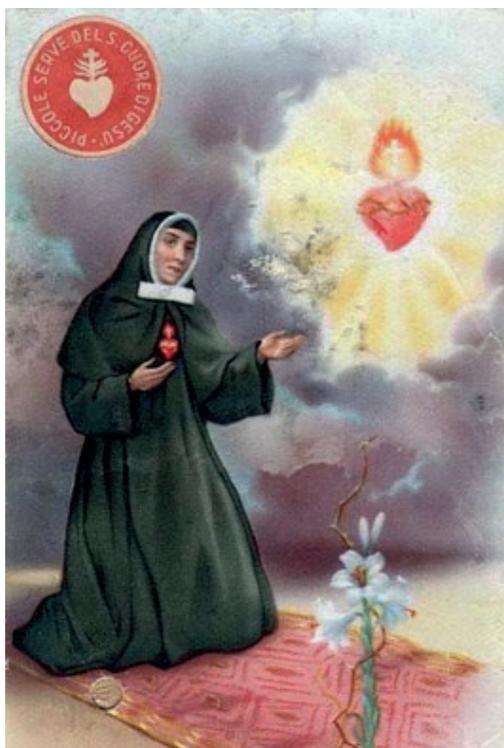
Se è vero che per salvare il creato sono necessarie le grandi decisioni delle politiche nazionali e internazionali, è anche vero che i modi di pensare e i comportamenti personali (come la riduzione degli sprechi e la riduzione dell'inquinamento, per esempio con la plastica) contribuiscono a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società.

Convertiti e credi al Vangelo

Il mercoledì delle ceneri, iniziando il cammino quaresimale verso la Pasqua di Risurrezione, ci è stato detto, in modo perentorio: "Convertiti e credi al Vangelo", richiamandoci ad assumerci le nostre responsabilità personali e, di riflesso, comunitarie, e siccome è vero che la Chiesa e la società cambiano soltanto se cambiano le singole persone, a cominciare da ciascuno di noi, ne deriva il compito ineludibile di conversione a tutto campo, verso i comandamenti e il Vangelo, chiamati scegliere tra il Dio di Gesù Cristo e gli idoli del mondo secolarizzato; ma in particolare, in questo contesto storico, di fronte a una possibile catastrofe del mondo, lasciamoci convertire dal Signore riguardo alla "cura del creato", la nostra casa comune, come creature e come cristiani, perché non manchi, come diceva Madre Teresa di Calcutta, al grande oceano dell'umanità, ferita e assetata, la nostra goccia personale di cambiamento in meglio.



Beata Anna Michelotti: relazione personale con il Tu divino!



Il 1° febbraio noi Piccole Serve ricordiamo il *Dies Natalis* della Fondatrice: accogliendo l'invito del Papa di dedicare alla preghiera l'anno 2024, quest'anno – anziché inserire il consueto racconto del giorno di festa all'interno di una delle nostre

comunità – onoriamo con rinnovato affetto filiale la nostra Madre Fondatrice offrendo la lettura di un articolo dedicato al suo spirito di orazione, al suo stare davanti a Dio dal quale faceva dipendere tutto il resto.

Ciò che colpisce per primo osservando la vita interiore della beata Anna è il tratto eminentemente personalistico della sua relazione con Dio. La fede della Beata Anna fu come la colonna vertebrale di tutta la sua esistenza. Cercava continuamente nella preghiera la luce per conoscere i disegni di Dio e la forza per eseguirli a ogni costo. Colpiscono sicuramente la sua dedizione ai malati, la sua forza di volontà, il suo spirito di penitenza, l'umiltà e le altre virtù; ma essa viene percepita fundamentalmente come una religiosa che deriva la sua consistenza e la sua specificità dall'essersi posta davanti a Dio e per Dio.

Senza questo «*esse ad Deum*» o relazione con Dio, il tipo particolare della sua esistenza sarebbe assolutamente inspiegabile. È ancorata in lui, come una nave nella sicurezza del porto, come una casa costruita sulla roccia: «cade la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché



era fondata sopra la roccia» (Mt 7,25). Si legge chiaro nella sua vita il segno simbolico o sacramentale, nel significato forte attribuito oggi a questo termine, di tutti i valori evangelici; ma essa è soprattutto l'incarnazione del *davanti a Dio* dal quale fa dipendere tutto il resto.

Don Luigi Castano, nella sua biografia della Beata, riporta numerose testimonianze riguardo al suo spirito di orazione; era donna di molta preghiera. La pietà profonda fu la sorgente delle sue energie e l'anima dell'opera sua. «Pregava e voleva si pregasse con attenzione e amore». Se avveniva che le suore precipitassero un po' la recita dei Salmi o del Rosario, le invitava a ricominciare da capo, ammonendo: «Persuadiamoci che la preghiera deve essere accompagnata da un grandissimo spirito di pietà, la preghiera è la chiave del cielo... purché sia fatta con molta fede, umiltà, riflessione, che sono i frutti della devozione vera». Il cappellano Don Bonifetti che l'accompagnò nell'ultimo tratto del cammino osserva: «suor Anna non solo attendeva alle pratiche di comunità, ma che, dotata com'era dello spirito di orazione, si intratteneva col Signore nei momenti

liberi da occupazione. Anche nelle infermità, non potendo far altro, alleviava le pene restando in continua preghiera».

Pregando da sola le piaceva allargare «le braccia in forma di croce» o stendere «la mano destra nell'atto di chiedere l'elemosina», come tante volte aveva fatto alla questua. Si sentiva – con Sant'Agostino – *mendicante di Dio*. Suor Maria Gregoria, così descrive lo spirito di orazione della Beata: «pregava continuamente, in ogni circostanza e lungo la giornata. La sua era vita di ininterrotta preghiera; orazioni vocali e infuocate giaculatorie uscivano continuamente dalle sue labbra e s'innalzavano a Dio per lodarlo, ripeterli il suo amore, attestargli riconoscenza, chiedergli aiuto. A volte vegliava in Chiesa fin oltre la mezzanotte. Anima contemplativa, la beata «si sprofondava nella meditazione in maniera da non sembrare più di questo mondo», per cui giustamente sospiravano le prime figlie tra di loro: «Oh, se sapessimo pregare come prega la nostra Fondatrice».

(Giuseppe Colombo, Un milione di gradini per amore, p. 97)

INVITO A UNA GRANDE “SINFONIA DI PREGHIERA”

«Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande “sinfonia” di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce “del cuore solo e dell'anima sola” (cfr. At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette a ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del “Padre nostro”, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo». (Papa Francesco)





MAMMA MADAGASCAR: emozioni forti a cui non siamo più abituati

Dott.ssa Maria Pia Cichetti

Quando mia figlia, oculista come me, mi ha proposto di seguirla in un villaggio del Madagascar per prestare il nostro lavoro in un centro oculistico allestito negli anni dallo straordinario impegno del collega dottor Carlo Passeggi e di Speranza Balocco, sua moglie, credo di aver risposto un “sì, forse vediamo” molto distratto, come si fa di fronte ad una proposta che ci sembra impossibile da realizzare e perciò considerata con molta superficialità.

Da sempre ho paura di volare e da sempre considero gli impegni del mio lavoro e della mia famiglia un motivo valido per non muovermi. Quando, perciò, dopo preparativi frenetici, visto il poco tempo a disposizione, mi sono ritrovata, per la prima volta, su un

aereo intercontinentale per un viaggio che sarebbe durato ben oltre 10 ore, ero molto sorpresa e mi chiedevo cosa potesse significare e che senso potesse avere la mia presenza in questo villaggio.

Queste mie perplessità e questi miei pensieri non sono durati a lungo. Infatti, dal momento in cui siamo arrivati nel convento



delle suore che ci avrebbero ospitati, dopo aver attraversato chilometri di territorio coltivato a risaie, interrotte soltanto da piccoli agglomerati di baracche addossate l'una all'altra in modo rudimentale, magicamente tutti i miei dubbi e i miei interrogativi si sono dissolti. Sono entrata, giorno per giorno, in una realtà dove ogni mio gesto e ogni mia azione sembravano acquistare un valore molto più grande di quello che siamo abituati a dargli nella vita quotidiana. Ad accoglierci calore e soprattutto la straordinaria serenità delle suore che gestiscono il convento, alcune giovanissime ed altre meno, ma tutte piene di entusiasmo e di voglia di imparare nonostante le estreme difficoltà e l'estrema arretratezza della gente in mezzo alla quale si trovano ad operare.

Approfittando del clima caldo e delle giornate quasi sempre serene, ogni mattina ci recavamo a piedi agli ambulatori dove una moltitudine di persone, adulti e bambini, ci aspettavano in rispettoso silenzio e nel vederci arrivare, ci accoglievano con sorrisi pieni di fiducia e di gratitudine che non si esaurivano neanche dopo le lunghe ore di attesa che, il più delle volte, dovevano passare prima che potessimo visitarli. Il lavoro che si svolgeva era quello che ognuno di noi da sempre è abituato a fare ma quanto diverse le condizioni dei pazienti. Abituati come siamo alla medicina preventiva, e purtroppo a volte esageratamente e inutilmente tale, ci ritrovavamo davanti a casi talmente gravi e avanzati da rendere difficile una soluzione. Eppure tutti, composti e molto attenti, si lasciavano controllare e accettavano rassegnati le nostre spiegazioni non sempre risolutive.

In questi anni, l'opera prestata da Carlo e Speranza

e da tutti i collaboratori è riuscita a costruire in questa gente semplice una straordinaria fiducia, dando la possibilità di tornare a vedere a tanti che, anche per una semplice cataratta o per un'infezione banale, pensavano di non poterlo più fare. Il mio ruolo, in particolare, è stato quello di occuparmi delle visite dei bambini che venivano accompagnati da un genitore o da un familiare, scalzi, con vestiti messi insieme in modo casuale, spesso strappati e consumati ma per l'occasione della visita puliti e pettinati in modi che solo in questi paesi sanno fare. Durante il mio lavoro ero aiutata da due suore medico che non solo mi hanno aiutato a comprendere la lingua ma hanno cercato di fare tesoro di ogni cosa facessi e questo ha conferito al mio lavoro un significato ancora più importante, facendomi capire che il mio contributo poteva non esaurirsi nel mio breve soggiorno ma potesse lasciare un aiuto più duraturo.

I giorni sono volati pieni di emozioni forti a cui non siamo più abituati nella società in cui viviamo, dove tutto è dovuto e non si considera mai quanto ognuno abbia senza fatica. Rimarranno nel mio cuore i mille sorrisi, i mille modi di ringraziare ma soprattutto la straordinaria sensazione di aver ridato un senso più vero alla mia professione e alla mia umanità.



Femminicidio: capire il perché

Dott.ssa Carla Visconti, psicologa



Non passa giorno senza che avvenga un femminicidio. Ragazze, mogli, madri, sono aggredite, abusate o uccise dai fidanzati, dai compagni o dai mariti. Le cronache riportano che i fatti avvengono dopo che la donna aveva deciso di troncare la relazione, stanca delle angherie e delle violenze. Lo sdegno per quanto accade si associa al bisogno di capire PERCHÉ? Cosa spinge ad arrivare ad uccidere? Cosa scatta nella testa di questi uomini, alcuni giudicati da chi li conosceva come “brave persone”!

La gelosia, l’amore come possesso e ultimamente si è collegato il maschilismo alla persistenza di una “cultura patriarcale” che genera un amore tossico. La gelosia impone un controllo eccessivo delle abitudini della persona con cui si vive, il suo allontanamento dai legami di amicizia e parentali e queste situazioni creano litigi che esprimono un contrasto profondo, sino a portare la donna ad allontanarsi, a chiedere la separazione. Tutto ciò in uomini immaturi, incapaci di accettare le scelte altrui, crea odio e rancore, legami più pesanti di quello affettivo, perché attivano una forte voglia di vendetta che non abbandona più.

Non si accetta di perdere il controllo, si uccide la libertà e la voglia di vivere di una donna. Tutto questo è una possibile

spiegazione ma è anche necessario ampliare l’analisi.

Oggi il contesto sociale e culturale è cambiato nei confronti delle donne, anche se in certi ambienti continuano a persistere visioni limitanti del rispetto e della dignità femminile, ma il maschilismo è legato ad un quadro di valori distorto, dove l’amore è visto più come possesso anziché una relazione tra due persone psicologicamente mature e responsabili. Allora la vera matrice di questi femminicidi è la violenza in tutte le sue forme possibili: disprezzo, sopraffazione, abuso sino all’omicidio, che pare essere diventato un mezzo come un altro per risolvere i problemi. Ma la morte è sempre una sconfitta, mai un successo!

Non è facile dare una risposta certa del perché si sia arrivati a questa esplosione di violenza, ma è indispensabile riflettere sul fatto che non celebrando più il matrimonio come impegno per la vita, ma fermandosi alla sola convivenza manca quel periodo di preparazione ad essere coppia che aiutava i singoli a riflettere sul senso del vivere insieme, sul significato del voler bene, a capire che amore non è solo emozione, sentimento e neppure solo atto di volontà, ma queste due realtà si devono fondere insieme perché se fosse solo sentimento sarebbe regolato dal piacere o dal dolore, se fosse solo atto di

volontà sarebbe condizionato dall'utilità o dal danno. È perciò importante che un sentimento sia vissuto non solo come stato emotivo ma, che riesca a tradursi anche in decisione libera e responsabile.

Forse per questo che la fedeltà in amore è così difficile e si preferisce dare più spazio alle emozioni, trascurando la componente d'impegno, di coraggio, di fedeltà che un amore maturo richiede. È decisione consapevole quella di impegnarsi per realizzare un progetto comune, per questo l'amore vero è aperto al futuro, è capacità di novità per superare la monotonia della routine quotidiana.

È allora necessario come intervento preventivo aiutare i giovani fin da piccoli a prendere coscienza della realtà in cui vivono, stimolando le loro capacità critiche, come premessa per lo sviluppo della creatività e contrasto alla dipendenza dai social e dagli influencer.

Insegnare ai giovani a fondare i rapporti interpersonali in famiglia, con gli amici nei gruppi su valori importanti quali il rispetto della persona, della vita, della cultura, è compito della famiglia in collaborazione con la scuola, perché diventino criteri guida nelle relazioni interpersonali tra compagni di scuola, o nei gruppi di amici. Così si diventa responsabili, capaci di prendere in mano la propria vita con i suoi pregi e i suoi difetti.

La scuola, pur essendo prevalentemente incentrata sulla trasmissione del sapere, a

curare più l'intelligenza, educa anche in campo di relazioni interpersonali e può essere in grado di contribuire, a volte meglio della famiglia, alla formazione della capacità di valutazione critica e di discernimento per prevenire già nei ragazzini comportamenti di bullismo di violenza verso altri compagni e compagne. Prevenzione come aiuto a conoscere e gestire le emozioni, prima fra tutte l'aggressività, energia necessaria e positiva per affrontare con grinta e tenacia le situazioni difficili e impegnative, ma negativa se si trasforma in odio e violenza.

Prevenire è il compito educativo dei genitori e degli insegnanti, significa rimanere accanto al bambino/a al ragazzo/a, all'adolescente in modo diverso secondo i loro ritmi di crescita con una forte disponibilità al dialogo fatto di confronto e di ascolto affinché la fiducia in sé, l'autonomia decisionale, il senso del dovere, l'apertura sociale verso gli altri e l'altro sesso, l'autocontrollo e la libertà interiore possano crescere e progredire perché genitori, insegnanti, ragazzi, tutti hanno bisogno di crescere in umanità.

La luce del Risorto riscaldi i cuori induriti dalla rabbia e dall'odio, dia consolazione e speranza alle famiglie delle vittime e sostenga chi cammina accanto ai giovani, a lavorare insieme, per un mondo migliore, ricordando che l'amore è l'unica cosa che si moltiplica quando viene dato!



Insegnare ai giovani a fondare i rapporti interpersonali in famiglia, con gli amici nei gruppi su valori importanti quali il rispetto della persona, della vita, della cultura è compito della famiglia in collaborazione con la scuola, perché diventino criteri guida nelle relazioni interpersonali tra compagni di scuola, o nei gruppi di amici.

Primavera: speranza di rinascita

Prof.ssa Gaia Riva



Vincent Van Gogh, Iris (1889)

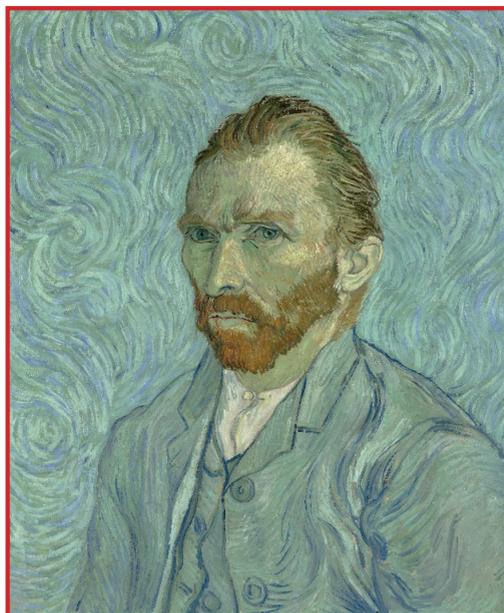
È primavera, è ritornata, col vestito tutto nuovo. È arrivata, questa sera, a cavallo di una rosa.

Sono queste le prime parole di un canto alla **primavera** che i bambini della scuola dell'infanzia intonano spesso durante le recite organizzate dalle maestre in occasione della Pasqua. La **Pasqua** e la stagione primaverile sono infatti due eventi strettamente legati tra loro, innanzitutto per una questione temporale: la Chiesa cattolica ricorda la Resurrezione di Cristo nella prima domenica dopo il primo plenilunio dell'equinozio di primavera (21 marzo), in una data che varia di anno in anno a seconda del calendario lunare e che può oscillare tra il 22 marzo e il 25 aprile. Oltre a ciò, il **risveglio della natura** a cui assistiamo nei mesi primaverili sembra quasi offrirci, in forme concrete e sensibili, una sorta di materializzazione del mistero pasquale, facendoci percepire con maggiore evidenza il **ritorno alla vita**, la vittoria sulla morte del peccato e la speranza della resurrezione.

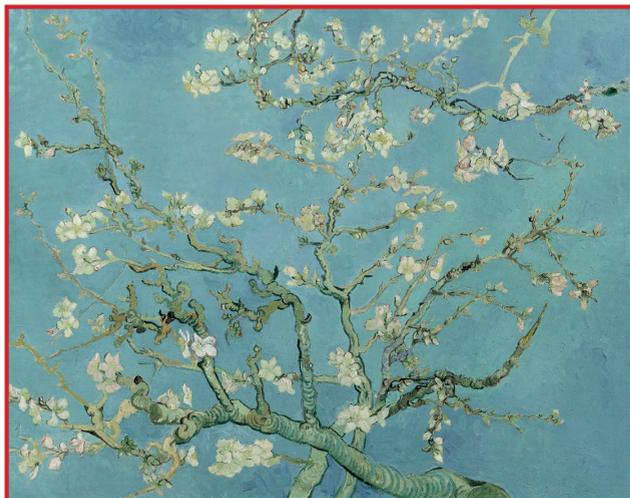
Il fiorire della primavera, con i suoi straordinari colori e profumi, è infatti progres-

sivo e inarrestabile, impossibile da ignorare, in grado di trasformare radicalmente luoghi e paesaggi (persino nelle città più cementificate) e anche il nostro stato d'animo, spingendoci a guardare con più ottimismo al futuro. Tutti abbiamo provato la spensieratezza di un pic-nic in un prato fiorito, oppure l'allegro stupore di scoprire lo sbocciare di un germoglio. Molti **pittori** hanno cercato di catturare non solo lo **spettacolo visivo**, ma anche le **emozioni** regalateci dalla **primavera**; tra questi, una menzione speciale deve essere riservata all'olandese

Vincent Van Gogh (Zundert, 1853 – Auvers-sur-Oise 1890), che nella sua tormentata vita ha fatto della natura e delle fioriture i soggetti privilegiati di molte sue opere, come il famoso **“Ramo di mandorlo in fiore”**.



Vincent Van Gogh, Autoritratto (1889)



Vincent Van Gogh, Ramo di mandorlo in fiore (1890) Cappella Colleoni - Bergamo

Questo dipinto fu realizzato nel febbraio del **1890** in occasione della nascita del nipote, figlio dell'amatissimo fratello Théo, a cui venne dato il nome di *Vincent Willem* proprio in onore dello zio pittore. In quel momento Van Gogh viveva uno dei suoi momenti più cupi, sebbene molto produttivo in termini di opere, e si trovava ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Saint-Rémy-de-Provence, nel sud della Francia. La notizia della nascita del nipote fu un momento di grande gioia per l'artista, che immediatamente decise di mettersi al lavoro per dipingere un'opera per la cameretta del piccolo Vincent Willem: un mandorlo ricolmo di piccoli fiori bianchi che si staglia su uno sfondo azzurro.

Il **mandorlo** fiorisce già sul finire dell'inverno, non appena le giornate si fanno più tiepide ed assolate, ed è pertanto considerato **l'araldo dell'imminente primavera** e simbolo di **rinascita** e **speranza**. La pianta è raffigurata con una **prospettiva** dal basso verso l'alto e molto da vicino, imitando il punto di vista di una persona che, sdraiata sotto il mandorlo, non vede il tronco ma solo i rami bitorzoluti che si perdono nel **cielo** ormai

primaverile, qui composto da differenti sfumature di **azzurro**.

Davanti a quest'opera non possiamo non ammirare la **delicatezza** di ogni piccolo dettaglio e ci sembra quasi di percepire l'affetto e la **tenerezza** che l'autore ha voluto trasmettere con le sue pennellate al fratello Théo, alla cognata Johanna e al nipotino. Le sensazioni di **pace** e **serenità** che promanano dalla tela e le condizioni in cui venne dipinta la resero particolarmente cara a Vincent Willem, che non la vendette mai e non si separò mai da essa fino a quando decise di permetterne l'esposizione al **Van Gogh Museum di Amsterdam**, sorto per iniziativa della **Fondazione Vincent Van Gogh** da lui creata nel 1962 con l'intento di valorizzare l'arte dello zio, che veniva in quegli anni definitivamente apprezzata. Durante la sua breve vita, Vincent Van Gogh non raggiunse mai la fama, anzi, riuscì a vendere un solo quadro dei circa 900 dipinti; alla morte, tutte le sue opere passarono in eredità al fratello Théo, che però morì sei mesi dopo e che le trasmise così alla moglie Johanna. Fu **Johanna**, rimasta sola con il piccolo Vincent Willem, a far conoscere il talento del cognato, contattando vari critici del tempo, organizzando mostre con le sue tele, pubblicando l'epistolario di Vincent e Théo e creando così il **mito** di Van Gogh, che oggi è celebrato in tutto il mondo.

Finalmente un lieto fine per l'artista che amava rappresentare la natura e i suoi miracoli.



FIORI DI CIELO

Madre M. Adele Riva



*“A mezzanotte si alzò un grido:
Ecco lo sposo! Andategli incontro!” Mt 25,7*

Per suor M. Rosaria Panzeri l'incontro con lo Sposo è avvenuto sabato, 9 dicembre 2023, a Casa Madre in Torino. Un invito atteso con la lampada accesa, simbolo della vigilanza, con l'olio della fedeltà e della perseveranza nel bene operare.

Suor M. Rosaria si è preparata a questo incontro nel raccoglimento, nella preghiera assidua mettendosi nelle mani di Maria, verso la quale nutriva una filiale tenerezza, favorita anche dalla coincidenza di tappe significative della sua esistenza nelle feste mariane, come la nascita, il 7 ottobre, memoria della Beata

Vergine Maria del Rosario, l'entrata in convento il 21 novembre, Presentazione della Beata Vergine Maria, ed altre ancora. Dotata di intelligenza e buonsenso, nell'arco dei 68 anni di vita religiosa, a suor M. Rosaria sono stati affidati ruoli di responsabilità come superiora locale in diverse comunità della congregazione e uffici di Consigliera e Vicaria generali. Ruoli svolti con avvedutezza, generosità, apertura, dedizione.

Entrata nel penultimo tempo della sua vita, ormai libera da funzioni direttive, ha mantenuto la cura di sé e delle relazioni, continuando ad avere curiosità per il mondo, per i piaceri più piccoli, ma non meno significativi. Amava la lettura e ogni giorno si impegnava a leggere i quotidiani alle sorelle anziane per mantenerle aggiornate sulle vicende del mondo. Un'accidentale caduta ha interrotto lo scorrere quotidiano, evidenziando la presenza di una patologia seria che in poco tempo l'ha costretta a dipendere dalle sorelle con ammirevole docilità.

Poche settimane è durata la sua infermità; non potendo fare altro, voleva avere sempre tra le mani la corona del rosario, dalla quale traeva forza per accettare l'evolversi della malattia e consegnarsi al Padre. A 92 anni ha concluso il suo cammino terreno andando incontro allo Sposo con la lampada accesa!

Grazie, suor M. Rosaria, per il tuo passaggio tra noi, per il bene che hai voluto alla congregazione, ai tuoi amati nipoti e per la serena amicizia donata a quanti ti hanno conosciuta.

LA SPERANZA CRISTIANA

Abbiamo bisogno di ritornare alla radice e alle fondamenta della nostra fede, così da prendere coscienza di quanto Dio ha operato per noi in Cristo Gesù e cosa significa la nostra morte. Tutti abbiamo un po' di paura per questa incertezza della morte. La nostra risurrezione e quella dei cari defunti, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo. Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa. Dopo la morte, saremo per sempre con il Signore. È la certezza totale della speranza, la stessa che, molto tempo prima, faceva esclamare a Giobbe: «Io so che il mio redentore è vivo [...]. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno». (Gb 19, 25.27).

(Papa Francesco, Udienza generale, Mercoledì, 1° febbraio 2017).

Solidarietà

Sostegno bambini a distanza

Madagascar e Romania: Angelini Stefania e Tonielli Ivo - Baima Fabrizio e Giusy - Berra Piera Annamaria - Bert Valeria - Bettinelli Arturo e Borella Maria - Boschini Primo e Teresina - Buzzi Alberto - Calderini Stefano - Carminati Vittoria - Ceribelli Arialdo - Chasseur Wilma - Ciochetto Silvia - Dealessi Carla - Dosio e Ghibauda - Egidi Paola - Egini Loredana e Gianmario Bertolli - Fagnola Giuseppe - Famiglia Caravella - Ferrari Franco - Ferrari Luigi - Formentini M. - Franzoi Ermanno e Bianca - Franzoi Ermanno e Bianca - Frasin Merola - Fusco Ciro - Gagliano Mirella - Gandola Eleonora - Garavaglia Angela - Garavaglia Renato e



Giovanna - Ghilardi Elisabetta Pezza - Giuli Maurizio - Gobbi Luciano - Grandi Giuseppe - Gruppo Alpini Monticello - Laperuta Gianna - Lazzarini don Luigi - Mantovani Morgana - Marchis Claudia - Mastrangeli Maria Anna - Mazzoli Enza - Micheletti Piercarlo - N.N. - Nargi Tonino e Pina - Panizza Maria Teresa - Parenti famiglia Renato Lanfredini - Pasqualini Silvia - Pasqualini Silvia - Penati Luigi - Pranzoni Ornella - Rasoanirina Dauphine - Rev. don Pini Mario - Romanella Africa Mission - Rossi Alberto - Sanfelici Edo - Sorato Patrizia - Stefani Armando - Talon Adele e famiglia - Terzago Paolo, Nadia e Samuele - Tricca Teresina - Truffelli - Ventanni Franco - Villa Italo - Villa Luigia - Zampini Tarcisio.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania: Balbiano Andrea - Baldo Mauro - Baraviera Flavio - Barbieri Marina - Bellotti Maria Rosa - Beretta Maria Adele - Bertolo Felice - Birolo Anna Maria e Alessandro Rinaldo - Boschini Primo e Teresina - Brachet Cota Maria - Carena Gabriele e Paolo - Corna srl - Cornetti Pietro Luigi - Corti Giuseppina - Crotti Dario e Viganò Maria Grazia - Daddi Patrizia - Dealessi Carla - Dozio Roberto - Filippoli Luigi - Gallino Carla - Gobbi Luciano - Gobbo Antonio - Gruppo Missaglia - Maria Adele Beretta (Monticello) - Marotta Leonarda, Naretto Anna e Bruno - Mastrangeli Maria Anna - Mincuzzi Leonardo - Miravalle Dr. Pietro - Parenti famiglie Fazzi e Bonaudo nel ricordo del defunto Franco - Parrocchia San Nicola, Savoia di Lucania (Bari) - Rasetti Rosanna - Roda Tommaso e Ticozzi Silvana - Rossetti Maria Antonietta - Rossi Di Montelera Umberto Domenico - Stefani Armando - Talon Adele e famiglie - Tarchetti - Terzago Paolo, Nadia e Samuele - Vago Giancarlo, Toso, Monica, Maria e Rachele.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Agrati Marco e Paola - Aldrighetti Maria - Allione Giovanni - Antonioli Guerrina - Arnaudo Luigi e Granero Carla - Balconi Maria Rosa - Bani Vincenzo e V. Pietro Paleocapa - Belfanti Roberta - Belotti Giuseppe - Bisio Angelo - Bonaita Vera - Bonanni Paola - Borasco Nereo - Boschini Primo e Teresina - Brambilla Cesare - Brambilla Rosa - Brivio Luisa - Bullo Marta - Carrara Luigi - Casati Rosangela - Casiraghi Mariangela Comi - Chasseur Wilma - Citrini Franco - Citterio Graziella - Colombo Emilia - Colombo Terenzio - Comin Gilda - Consonni Giorgio e Amalia - Crescimone Margherita e Saverio - Dealessi Carla - Don Carena Gabriele e Paolo - Doni Fedele, Bosisio Giovanna e Doni Alberta - Egidi Paola - Fairoli Renato - Fam. Cramer - Fam. Muskovic - Fam. Scagliarini - Ganzerla Giancarlo - Gobbi Luciano - Gruppo Missionario Ronco Briantino - Landoni Eleonora - Lodrini Giovanna - Lombardini Giorgio Carlo - Maria Giovanna - Mastrangeli Maria Anna - Milani Luisa - Mottura Mario - N.N. - Olivetti - Paolucci Tino - Gufanti Angelina Binaghi - Piombo Luigia - Piombo Luigia - Roberti Paolo e Rosso M. Angela - Rota Amalia e Manini Roberto - Sala Carla - Santa Riccardo - Sarnataro Giovanni e Consiglia - Scartoni Sonia e Rollo Andrea - Sepe Maria - Stucchi Adriana - Tarantola Mario e Maria Rosa Luigia Marzolla - Tebaldi Verzeri Gianni - Tesolin Carmen - Vallani Barbara.

Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere: Ada Giaccone per Beatrice - Bertolo Claudia - Bertolo Felice - Bertolo Felice per Nives Domenico e M. - Boschini Primo e Teresina per Fortunato e Antonio - Brioschi Marisa - Casati Luisella - Casiraghi Giulio e Gabriella, Tobia, Olivia e Nonni - Corti Meroni Santina - De Simoni Maria Luisa - Egini Loredana e Gianmario Bertolli per Egini, Bertolli, Serati - Famiglia Pirovano per Stella e Ernesto - Ferrari Annamaria - Gagliano Mirella - Gallino Carla - Garavaglia Angela - Ginzi Luigia per fam. Ginzi Carlo - Gobbi Luciano - Maldotti Cristina per Liliana e Giorgio - Meirone Clara - Motto Alberto Paola - Petronella Nicola - Piazzini Alessandro - Premoli Maria Teresa per Umberto - Ronco Maria - Rossetti Maria Antonietta - Scaccuto Luigia - Vago Resy per Carlo e Carla - Zanini Angiolina per Alberto, Valentino, Graziosa, Domenico, Antonio, Palma, Laura, Pasquale, Damiano, Federica, Chiara, Marco, Daniela, Adriano e Sergio.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 29 febbraio 2024.

PARENTI DEFUNTI

Ci ha preceduto nella vita eterna, Gisèle, mamma di sr. M. Annie Rollande Raomba. Alla sorella in lutto e ai suoi familiari, «Fiamma che Arde» a nome della Congregazione esprime sentimenti di cordoglio e di affetto mentre per la sua mamma assicura preghiere di suffragio.

È risorto (Brano di Gen Verde)

È risorto, è risorto!
L'universo è tutto un grido,
alleluia, alleluia!
È risorto, grida il cuore!
È risorto il Signore,
alleluia, alleluia!
Dal profondo della notte,
rompe gli argini l'aurora
Il suo amore vive ancora!

È risorto, è risorto!
Ed è luce che dilaga
tra le lacrime di gioia
Gloria, gloria al nostro Dio!
Gloria a Dio!
È risorto, alleluia!

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10151 Torino
Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 1 anno 2024.